





## Un omicidio a Nimis

### Assassinato sulla via

NIMIS, 17. — Stamane alle ore 7 circa, in località denominata Guatta, veniva rinvenuto sulla via il cadavere di un uomo, in mezzo ad una pozza di sangue che gli usciva da varie ferite.

La notizia sparsasi in breve pel paese richiamò sul posto una moltitudine di curiosi.

I Carabinieri informati dell'accaduto si portarono sul luogo piantonando il cadavere in attesa dell'Autorità giudiziaria di Tarcento avvertita telefonicamente.

L'assassinato dopo il sopralluogo venne portato nella cella mortuaria. Esso è il bracciante Marco Domenico di Giovanni di anni 36 e venne colpito da ben quattro fucilate con arma automatica che lo resero all'istante cadavere.

Sul fatto regna il più assoluto mistero. Credesi a detta di alcuni, che il povero Marco fosse stato preso in sbaglio da persone avidi di vendetta contro terzi. Secondo altri l'assassinio sarebbe stato perpetrato a scopo di rapina.

Né l'una né l'altra possono avere carattere definitivo in quanto che sul luttuoso fatto si fanno i più disparati commenti.

L'Autorità ha già iniziata le indagini ed auguriamoci che possano condurre a svelare il mistero che avvolge tanta ferocia umana ed a catturare gli assassini.

## Vandalismo

Ignoti si divertono a deturpare con graffiature e scritte anticivili le colonne del portico del caffè Corazza, testà ridipinte. L'azione malvagia, almeno a quanto asserisce la ditta decoratrice Pedrini, si deve spiegare come un riprovevolissimo sfogo d'invidia contro la ditta stessa. Non si può a meno di stigmatizzare l'atto stupidamente vandalico.

## Comitato Friulano per la navigazione interna

Il Comitato Friulano per la Navigazione Interna è convocato nella sede della Camera di Commercio per il giorno di Martedì 23 corr. alle ore 14 e mezzo per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni della Presidenza;
2. — Progetto dell'ing. Mior per la sistemazione della navigazione interna fino a Pordenone;
3. — Federazione fra i Comitati di Navigazione interna ed Enti pubblici dell'Alta Italia.

## Per la mostra nazionale d'arte sacra a Venezia

Il Comitato promotore della Mostra Nazionale d'Arte Sacra prosegue alacremente il lavoro di organizzazione della Esposizione che si inaugurerà nel marzo del prossimo anno.

Fu diramato l'invito a tutti gli artisti italiani ed a tutte le ditte produttrici di arredi sacri d'Italia e già moltissimi pittori e scultori hanno richiesto alla Segreteria della Mostra le schede di notifica per poter concorrere alla importante Esposizione.

I contributi finanziari continuano a pervenire al Comitato non solo dalla città e dal Veneto, ma da ogni parte di Italia e dobbiamo ormai contare quelli di Benevento, di Istituti e di molti privati dei quali abbiamo a più riprese pubblicato l'elenco.

I contributi possono essere diretti al Co. Friulano presidente della Mostra od alla Segreteria palazzo Bembo Riva del Carbon (Istituto del Lavoro) alla quale possono anche venire richieste le schede di notifica delle opere da esporre da parte di coloro cui esse non fossero ancora pervenute. Tali schede debbono essere riempite e inviate poi essere indirizzate allo stesso Ufficio di Segreteria.

## Federazione Nazionale Dattieri Udine

Riceviamo: Si rammenta l'obbligo per tutti i federati, di versare alla Cassa Centrale della Federazione, non più tardi del 31 dicembre 1919, oltre alle quote ordinarie, la contribuzione straordinaria deliberata dal Comitato direttivo per formare il fondo di resistenza. Tale contribuzione obbligatoria è di L. UNA per ogni Agente (guardia). Può essere aumentata volontariamente a piacere, e, in tal caso, l'aumento può essere versato anche dopo il detto termine. Se ne gradirà, tuttavia, il preavviso con l'indicazione della somma.

## LA PRESIDENZA.

## I Rev. Sacerdoti

trovano pronti presso lo Stabilimento Tipog. S. Paolino - Udine, Via Treppo 1 Fogli del REGISTRO ANAGRAFICO in carta filo (Modello prescritto dalla Rev. Curia).

## Dalla riforma militare

### al "simbolo,, del mio collega "Anando,,

Vado convincendomi di giorno in giorno che sono un grande ingenuo. Premetto che non sono un ingenuo di professione, bensì d'abitudine, di quella ingenuità che rasenta qualche volta anche la diffidenza.

Spesso dunque sono ingenuo perché accade di non avere elementi e dati per combattere un'idea avversaria, e allora taccio e mi sorprendo meco stesso. Sono diffidente e agli avversari credo poco.

All'«Avanti!» per esempio non ho creduto mai. Non mi stupisce che questa miscredenza possa piacere a più di un tesserato evoluto e cosciente il quale è pronto sempre a giurare sul verbo dell'«Avanti!», come sulle capacità politiche dell'on. Abbo. Dalla qual cosa si può anche dedurre che io — non tesserato e perciò non evoluto (è un sillogismo enormemente grottesco, ma non importa) — sia un somaro.

Rimane così fissato il rapporto fra uno scariatore del porto di Genova ed un vile proletario della penna; lui erudito e cosciente e perciò pieno zeppo di scienza politica (sfido: giura sull'«Avanti!») io una bestia tutta di un pezzo. E firmo innanzi...

Ho creduto un tempo nell'antimilitarismo socialista. Così come si crede in tante altre sciocchezze. Perché? Ma... non foss'altro perché li ho sempre sentiti dir male della guerra. Le mie orecchie hanno sentito distintamente e Morgari e Barberis, e se costoro rispecchiano le idee contenute nei libri dottrinali socialisti, io debbo dedurre che l'esercito è quella porcheria emertita conosciuta dal mondo intero, che l'esercito è quella elocaa massima dove si fuciano gli «assassini legali», dove la volontà dell'uomo viene coartata e violentata, e chi più ne ha, più ne metta.

Allora quando sentivo parlare Morgari e Cichin Barberis stavo come coloro che sono sospesi. Faceva capolino la mia ingenuità e nonostante che l'attuale on. Barberis parlasse un italiano così poco puro da muovere a pietà anche Carlo Marx che lo guardava dalla parete io mi sentivo commuovere ed ero lì lì per applaudire. Parlava ottimamente l'allora currettiere Barberis (così parlava male, ma era applaudito dal loggione) ed io pure... Però tacevo. Pensavo: Dice bene lui ma se, puta caso, quella tale macechia che il Giusti diceva funzionasse benissimo in fine potesse tagliare la testa con un sol colpo a tutto l'esercito o a tutti gli eserciti del mondo, potremmo noi sperare di vivere senza milizie? Ed ecco nascere la diffidenza e comincio a fare certi ragionamenti che non sia detto per vanità, non erano poi neanche tanto bislacchi. Mi ricordavo, vede un po', di Victor Hugo e di Gian Giacomo Rousseau e concludevo che sulla forza armata era più esatta l'opinione della francese (spirito positivo e razionalista) che quella dello svizzero anima ribelle e anche grande, ma ahimè quanto piccolo davanti alla realtà, sognata capovolta!

Ricordavo anche, Macechiavelli, e la mia fantasia lo vedeva distintamente. Sorrideva con certo sorriso ironico e canzonatorio e mi pareva dicesse: Come sono astui questi beceri ilusi. Ebbene nonostante questi pensieri che non valgono certo un centesimo a petto di una idea dell'on. Abbo, concludevo che gatta ci covava, Barberis aveva bevuto grosso e rigettava più grosso ancora.

Ma io ingenuo ero anche diffidente. Fu così che dopo quattro anni sono rimasto di sasso. Avverto che di regola sono calmo e non prendo fuoco che di rado. Ebbene per poco l'altra sera lo non accuffo per il bavero il mio vicino di sedia, per poco non l'ho mandato all'ospedale. I nervi! Forse saranno stati i nervi. Gli è che io se non fossi uscito in fretta avrei rotto qualcosa... anche il naso al mio vicino se avessi potuto lontanamente supporre che quel disgraziato avesse qualcosa di comune con Cichin Barberis.

Ora che sono calmo vi racconto la storia com'è andata. Scorrevo l'«Avanti!». Osservavo una delle tante messaggini di Scialoja e constatavo essere quella più melensa delle altre. Tra rigo e rigo ebbi modo di apprendere che in Svezia s'è iniziata l'opera per guadagnare alla causa rivoluzionaria i cittadini sordomuti. Quella mi riuscì nuova; e pensai a titolo di consolazione che i futuri dinamitardi avranno il vantaggio di non sentirsi laocerare i timpani dagli scoppi delle bombe, mentre noi, avremo quello di non sentire cori di urla e di fischi. Come si vede siamo in pieno progresso! Vado spaziando per il giornale; ecco un articolo sulla riforma militare. Mi metto con tutta cura la testa fra le mani, appoggio i cubiti al tavolino e mi sprofondo nella lettura. Critica l'articolista provvedimenti del Governo, ritenendo il inadeguati. Non mi sorprende. L'«A-

vanti» non trova nulla di suo gusto, neanche l'operato dei suoi eletti! Ma il più gustoso, quello che mi ha fatto andare in bestia prima e mi ha fatto ridere poi è stata la conclusione. Sono dolente di non conoscere l'autore perché gli vorrei presentare le congratulazioni più vive a nome degli antimilitaristi d'Italia covati dall'«Avanti!».

«S' dovrà dunque abolire la formazione di pace, inutile quando non si vuole trasformare la forza armata in uno strumento di polizia o in un mezzo di dominazione politica o di preparazione all'offesa? ma si dovrà ispirarsi ai concetti di un reclutamento locale più che regionale costituendo con tutte le popolazioni poste a nord dell'Appennino ligure del Po l'armata di copertura, e con tutti gli abitanti delle valli alpine, le truppe di primo schieramento.

Davanti a questa prosa io sono diventato ebete ed ho cercato, quasi automaticamente di connettere le idee. E' superfluo: è tanto evidente la cosa che le idee pur ballanzolando davanti la mia mente si sono disposte in ordine da sé. Ah, grazie, collega carissimo. Dovrò abolire l'esercito attuale perché è male organizzato e non rispondente ai fini bolscevichi e lo dovremo sostituire con un esercito di copertura, che con tutti gli abitanti delle valli alpine. No, vivaddio. Queste prese in giro le possono ammettere o sopportare i tuoi lettori accesi; le può smaltire il tuo amico Barberis ma non di sopporrai così rimbambiti da berle tanto grosso. Ma io, sensate, ho preso cappello per poco. Questo esercito di copertura formato dagli abitanti (è bene notare che è detto abitanti e non cittadini atti alle armi) questo esercito, dico, non è altro che un simbolo. Varrà quale promessa di non offendere e fiera intenzione di non essere offesi. «Risum teneatis, amici».

Il futuro esercito sarà un simbolo. Si dovrà come ora indossare una divisa, abbracciare volenti o nolenti un moschetto, lanciare bombe e andare anche all'altro modo, ma sarà tutto un simbolo il quale potrà essere anche qualcosa come la ferma a tempo indeterminato per difendere le ideali dell'ineffabile Anando. Che Lenin ti perdoni lo sproposito, collega, e l'ignoranza dei tuoi lettori ti sia propizia, perché se in essi vi fosse un briciolo di buon senso dovrebbero, a petto dei comiziati in modo da convincerti che i simboli possono mutarsi in qualcosa di concreto e di tangibile. E prima di passare agli organi dell'avvenire e al tempo in cui «la borghesia si sarà rassegnata al suo fato e il proletariato avrà cessato di esistere e si identificherà con l'umanità» io vorrei far passare il teorico del futuro esercito rosso al manicomio e se il codice nostro contemplasse i casi di turpitudine io vorrei deferirlo al tribunale per truffa della pubblica opinione, la mia comparsa. Ma in Italia non siamo in Russia e può continuare il mio collega il giornalismo a raccontarle grosse e sotte nonostante le grida dei socialisti e gli strilli e le imprecazioni siamo in regime di libertà. Se fossimo in Russia e scrivessi il contrario di quanto Anando ha scritto inneggiando all'esercito regio o imperiale non importa, a quest'ora Lenin mi avrebbe di già collocato in pensione.

Addio, futuro capo dello stato maggiore bolscevico. Prepara, prepara gli organi dell'avvenire, ma sta attento che l'ombra di Carlo Marx non ti raggiunga. Non ti perdonerebbe, e sarebbe giusto.

Da oggi io assieuro gli amici di essere guarrito della mia ingenuità. In compenso Anando è preso più che mai dalla fregola dell'esercito di copertura trasformata in simbolo. E rido, e rido forse osservando qui a due passi da me un individuo che legge l'«Avanti!» perché dice la verità...

Palmanova, dicembre.

CARLO TRABUCCO.

## LE ULTIME

### Numerosi arresti nel Portogallo

Il Presidente della Repubblica si rifiuta d'assistere ai funerali per Sidonio Paes

LISBONA, 17. — E' stato arrestato il capitano Tomas ni Barrosa che fu Presidente del Consiglio quando Sidonio Paes era Presidente della Repubblica. E' stato pure arrestato il capitano Tanella, e parecchie altre personalità del partito sidonista.

Il Presidente della Repubblica e i ministri si sono rifiutati d'assistere alla cerimonia dei funerali in memoria di Sidonio Paes. Sono state prese precau-

zioni verso la guarnigione di Oporto; si prevedono altri arresti di personalità politiche.

## L'insurrezione a Barcellona?

BARCELONA, 17. — La situazione della serrata è cambiata. Sono scoppiate bombe causando gravi danni. Due guardie sono state assassinate. Non se ne conoscono ancora i particolari.

## Notizie su Fiume senza conferma a Londra

LONDRA, 17. — Secondo un'informazione dell'agenzia Reuter nei circoli ufficiali di Londra non si ha alcuna conferma, circa le notizie corse nei riguardi del problema di Fiume. Durante le recenti conferenze a Londra i rappresentanti della Gran Bretagna e della Francia hanno consegnato all'on. Scialoja una nota e si attende una risposta del governo italiano.

Che notizie sono corse?

Il «Temps» di Parigi nega che Francia e Inghilterra abbiano «dettato» all'Italia la soluzione del problema: esse avrebbero semplicemente trasmesso una comunicazione degli Stati Uniti invitando l'Italia ad esaminarla.

## La costituente nel Belgio

Il presidente della Camera, socialista, contro i metodi bolscevichi

BRUSSELLES, 17. — Camera dei deputati. — La Camera ha eletto a primo vice-Presidente Carton de Viart, cattolico; a secondo vice-Presidente Meekelyntk, liberale. Il Presidente della Camera Brunot, socialista, ha fatto appello ai deputati perché non si diano argomenti a coloro che incitano le classi operaie a mettere ogni loro speranza nei movimenti sanguinosi e violenti a delle agitazioni rivoluzionarie. L'oratore domanda ai deputati di provare con atti che con ragione si vede nell'azione parlamentare il mezzo per ottenere le riforme che stanno a cuore, come il mezzo per realizzare il progresso e la giustizia sociale. La costituente deve affermare la sua gratitudine ai liberatori della patria e la sua fraterna riconoscenza alle nazioni associate al Belgio nella grande guerra.

Il primo ministro De La Croix dice che il governo è d'accordo per domandare l'iscrizione nella carta costituzionale del suffragio universale a 21 anni, ma lascerà libero il parlamento sulla questione del voto alle donne.

## I termini fissati dai Decreti Luogotenenziali

ROMA, 17. — Un comunicato del Guardasigilli avverte che i termini dei decreti luogotenenziali relativi alla cessazione dello stato di guerra; alla pubblicazione della pace, ecc. non sono per gli effetti legali dei Decreti stessi, da tenersi ancora come verificati. Perciò le Autorità non possono emanare provvedimenti fondati sul presupposto dell'avvenuta decorrenza.

## Notizie in breve

Affondò nel mare del Nord il piroscafo americano «Libanote». Mancano 32 persone.

Per la rottura di un palco di un cinematografo a Ben Kemia (Tunisia), morirono 16 persone, tra cui 14 italiani.

Anche il caffè, verrà distribuito tra breve col sistema del razionamento a L. 12 il Kg., un monopolio dello Stato che spera ricavarvi 300 milioni annui.

E' morto il Cardinale Cosy Macho, arcivescovo di Valladolid.

Un congresso... di stagione — quello dell'industria del freddo si tiene a Parigi.

Il 31 gennaio — data della morte per paura degli austriaci occupò la Camera inglese. Il governo ha assicurato provvedimenti per non lasciar morire di mancanza d'alimenti tutto un popolo.

Deni Kin — secondo un comunicato — avrebbe ottenuto successi: notevoli ed uno sfondamento con 2600 prigionieri, 9 cannoni e 50 mitragliatrici.

## Indelicati

Non c'è rimedio con quei popolari gustamestieri: l'Omnipotente par che li abbia creati e messi al mondo per rompere nel paniere le uova che la mano felicissima del «Corriere della Sera» è andata per anni accomodando e che, in forza dell'uso, ha una certa pretesa di volere accomodare ancora. Il «Corriere della Sera» ha cento e una ragione d'essere malcontento e, se i popolari non fossero quelle teste sventate che sono, dovrebbero rinsavire e dar retta al loro paziente pedagogo che documenta disinteressatamente, giorno per giorno, i loro errori.

Perché dalla nascita a questa parte è tutto un madornalissimo errore che

essi hanno commesso. Pensate: appena venuti, alla luce di quella vita di partito, di cui il «Corriere della Sera» non sentiva nessun bisogno, contrariamente a tutte le lodevoli abitudini dell'infanzia per bene, si son messi a strillare di essere... arrestati di servire ai comodi dei liberali, a protestare di voler essere se stessi finalmente, e, peggio, come fosse gente adulta che la sa lunga, per sonno e per esperienza, si sono offerti all'Italia, uscita agonizzante della guerra, per sottrarla agli impiastri dei mediceozoli liberali e ai tagli dei debotomi socialisti, e risanarla mercè una cura razionale. Ingenuità e impertinenza: il «Corriere della Sera» non mancherà di segnalare l'una e l'altra prima sorridente aperto alla maniera della gente sensata davanti a birichini; poi, mettendo nel sorriso breve qualche piccolo imprevedibile filo di verde, finalmente, rompendolo con le ragioni evidenti di dignitoso riserbo, per darsi a corpo perduto alla fatica... inutile della maldicenza, nella quale i popolari apparvero sotto l'occhio della borghesia paciosa, lettrici del gran foglio autorvolissimo, in una variegata delle più persuasive e irresistibili; rappresentanti ora come dei congiurati antichi contro il sacrossantissimo Stato liberale riapparsi sotto nuovo velo e ora come nuovissima gente in uggia ai propri superiori gerarchici perché buttata a tentare la estreme follie a scapito della religione che dicono possedere, ora rappresentandola come una coorte mercenaria agli stipendi del giolittismo ed ora come un'orda nera che ricalca quella dei bolscevichi rossi per realizzare il finimondo.

Ahime! quell'onesto esercizio di lingua liberale ottiene l'effetto di pervertire di più i popolari, che affrontano i cimenti dell'urna sdegnando aiuti, e ciò che è peggio, rifiutandosi ad altri, fatta eccezione per nessuno, nemmeno per i liberali. E l'urna li manda un centinaio di popolari alla Camera e tener testa a centoquaranta socialisti e a godersi lo spettacolo d'un duecento altri colleghi che non hanno nome perché ne han troppi, che danno subito dalle prime battute a vedere di non sapere precisamente perché siano arrivati lì e che tocchi a loro di fare.

Il «Corriere della Sera» rifattosi tutto dall'infornuto, si da dimenar per l'aula di Montecitorio la propria pedagogia, cercando, se gli riesce, di collocarla a proprio profitto, nel seno delle frazioni non socialiste. Vista inutile la fatica di prestar un nome e un'idea al duecento innocenti s'attacca ai popolari, dosando lusinghe e minacce, buone parole e insinuazioni; ma questi, non promettono e non rifiutano, si divertono un pochino a tener il pedagogo or sulla corda della speranza e or su quella della desolazione; finché se o fanno capitolare: votando coi socialisti come hanno fatto ieri l'altro un emendamento di carattere prettamente riformistico-sociale, che ha confinato nell'isolamento il più pietoso i liberali e

rifiutando la loro adesione ad un emendamento contrario alla libertà scolastica sul quale convergono i voti dei socialisti e dei liberali, danno al «Corriere della Sera» la dimostrazione più convincente che tengono fede al loro peccato d'origine e persistono a voler essere... se stessi.

Il giornale milanese ha perduto il lume degli occhi. Ha ragione. Quei popolari sono degli indelicati!

ALFA.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile.

Udine - Stab. Tip. S. Paolino

## Economici

### La Società prodotti alimentari Sole di Torino

ricerca abile introduttissimo viaggiatore per il VENETO e parte dell'EMILIA e LOMBARDIA. Buon stipendio; diaria provvigione, abbonamento ferroviario 1<sup>a</sup> classe. — Per informazioni rivolgersi Società Prodotti Alimentari Sole, casella postale 354, Torino. Assicurarsi massima riservatezza nelle trattative.

### RECCARDINI e PICCININI, premiato

laboratorio di biancheria comune e di lusso, cerca abili cucitrici ed apprendiste.

### VITI - PIANTE - FRUTTI

Paolo Vignola, Predosa (Piemonte) - Genova (Albaro). - Chiedere Catalogo casella postale 450, Genova.

### Deposito Generale a Udine

Malesani, Minaldi e Scapini - Via Carducci 1

## MALATTIE DEGLI OCCHI

CASA DI CURA

del Dott. T. BALDASSARRE

SPECIALISTA: prescrizione di occhiali, cura di difetti e imperfezioni della vista, degli occhi e delle palpebre, di lacrimazioni.

Visite 11, 12, 13, 15, 17, 18. Gratuite per i poveri Lunedi e Giovedì 13, 14.

Udine - Via Felice Cavallotti 8.

## Via Crucis

Breve modo di praticare il Santo Rosario.

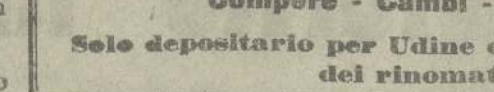
Libretto di pagine 28 con copertina.

## Da oggi e per pochi giorni nel

## Magazzino interno della Ditta

## Reccardini e Piccinini

## liquidazione scampoli.



Antica rinomata Oreficeria, Orologeria, Gioielleria

G. FERRUCCI

UDINE - Via Cavour 14

Successore ALEARDO RONZONI

OROLOGI DI PRECISIONE - ARGENTERIE ARTISTICHE

Specialità articoli per regali

Compere - Cambi - Riparazioni - Incisioni

Solo depositario per Udine e Provincia

dei rinomati orologi dell'Union Orologère

## STABILIMENTO TIPOGRAFICO S. PAOLINO

Via Treppo 1 - UDINE - Via Treppo 1

Opere Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni

Registri - Circolari - AVVISI - Cartoline illustrate

Biglietti visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc. \*\*\*

Servizio completo per Amministrazioni pubbliche e private \*\*\*

MANIFESTI

Annunci Matrimoniali

ESECUZIONE ACCURATA

PREZZI MODICI

---

# Il Deposito Tessuti

---

---

---

---

# ERNESTO LIESCH

---

---

---

---

Successore C. e N. F.<sup>lli</sup> ANGELI

———— Casa fondata 1827 ————

è trasferito in Piazza Mercatonuovo N. 1

————— UDINE —————